

A Napoli cade il muro dell'omertà Catturati i killer della madre del boss

NAPOLI. All'omicidio di Carmela Attrice, la donna vittima n. 33 della faida di camorra che sta dilaniando dal settembre scorso la periferia Nord di Napoli le forze dell'ordine hanno risposto a tempo record, con sei fermi. Tra i fermati, accusati di essere i componenti del "gruppo di fuoco" che per conto dei Di Lauro ha ucciso la 47enne madre dello «scissionista» latitante Francesco Barone, c'è anche un minorenne, R.P., appena 16 anni. Sarebbe stato proprio lui, secondo i primi elementi raccolti dagli investigatori, a chiamare al citofono Carmela Attrice, che viveva barricata in casa per le minacce subite, ed, a convincerla a scendere in strada, dove i sicari le hanno sparto. Ma in un quadro di ferocia impressionante, che non risparmia neanche le donne e che infierisce con la vendette trasversali su familiari e parenti, c'è anche un segnale positivo oltre alla risposta delle forze dell'ordine, che ora sono sulle tracce di una settima persona.

Al fermo dei sei presunti responsabili dell'ultimo omicidio di Secondigliano si è giunti grazie alle testimonianze raccolte tra abitanti del rione "Case celesti" che, questa volta, hanno visto; udito, e riferito. Sicuri dell'impunità fino all'arroganza, i sicari avrebbero agito a volto scoperto. Alcuni di essi sarebbero rimasti sul luogo del delitto, confondendosi armati tra la folla, anche all'arrivo di polizia e carabinieri.

Il blitz scattato la notte tra sabato e domenica li ha sorpresi nelle loro case, dove si sentivano al sicuro. Michele Tavassi, 22 anni, Gennaro Esposito, 28, Salvatore Esposito, 27; Salvatore Zimbetti, 27, ed il 16enne R.P., sono stati fermati all'alba. Salvatore Starace, 26 anni, è stato bloccato nel pomeriggio più tardi in strada nello stesso Rione delle Case Celesti. Alla conta degli investigatori manca ancora un altro uomo dei Di Lauro, che sarebbe però già stato identificato. Si tratterebbe di ex «scissionisti» che, dopo l'arresto del loro capo Gennaro Marino, detto «Genny Mekkey», erano rientrati nell'orbita del clan Di Lauro. Gli uomini del boss latitante Paolo Di Lauro, ras del traffico di droga nell'area Nord di Napoli, che appaiono in rimonta nei confronti della dissidenza degli «scissionisti», avrebbero deciso di attuare un repulisti nel rione Case Celesti, occupando le case, dei rivali: Carmela Attrice, madre di Francesco Barone, detto «ò russo», che sarebbe rimasto fedele a Marino, era stata avvertita e minacciata, ma non aveva lasciato la propria abitazione, dove viveva con una figlia di 17 anni, forse per mancanza di alternative. Viveva barricata, ma si sarebbe fidata del 16 enne che l'ha attirata nell' androne del palazzo. Proprio il ragazzo sarebbe anche l' autore delle minacce ricevute dalla Attrice nei giorni scorsi. In una conferenza stampa il procuratore della repubblica Giovandomenico Lepore, il coordinatore della Dda Felice Di Persia, ed il pm Giovanni Corona, insieme ai vertici di polizia e carabinieri. hanno ricostruito le fasi dell'agguato. I killer si erano procurati le chiavi degli scantinati, poi, in tre sono entrati in azione sparando almeno 10 colpi contro la donna. Uno dei tre sarebbe - secondo gli investigatori - Michele Tavassi. Un altro dei componenti del gruppo, forse due, è ricercato.

Il dato nuovo della collaborazione degli abitanti delle «Case celesti» viene sottolineata dagli inquirenti e dal ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu. «Se, come ci auguriamo crescerà la collaborazione dei cittadini – ha detto, commentando il blitz delle forze dell'Ordine – Napoli si libererà prima del previsto dallo sfruttamento sanguinario della camorra».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS